ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con due spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

Le INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. 2 5/16. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più corone 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XXIII. Uffici: Direzione e Amministrazione: piazza Carlo Goldoni 1. Redazione e Tipogr. ingr. via Silvio Pellico 4 (palazzina del *Piccolo*). Trieste, Lunedì 7 Novembre 1904 Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione N. 227, Interurbano N. 485, Salone d'informazioni N. 801. N. 8334

DOPO I FATTI DI INNSBRUCK.

Violente dimostrazioni a Graz.

AD INNSBRUCK.

I funerali del pittore Pezzey.
Violenti attacchi contro il governo.

INNSBRUCK 6 (N), Oggi alle 3 pom. si fecero i funerali del pittore Pezzey, che riuscirono imponenti: si calcola che al corteo abbiano preso parte 20,000 persone. La bara era fiancheggiata dalle corporazioni di studenti tedeschi coi berretti e i distintivi. Al cimitero parlarono il borgomastro e il deputato Schalk, i quali tennero discorsi improntati alla più feroce italianofobia e nei quali attaccarono il governo. Il deputato Schalk disse fra altro: „Il governo fece ammazzare dai soldati un tedesco, mentre i soldati non si fecero vedere quando si trattò di cacciare dal nostro paese i nostri nemici naturali, gli italiani„.

La folla uscita dal cimitero percorse le strade fischiando le guardie. Nella via Maria Teresa il deputato Stein salì sul tetto d'una vettura ed arringò la folla scagliandosi contro il Luogotenente. Il consigliere municipale Heu assistito da due guardie gli intimò di smettere, ma la folla sdegnata volle che lo si lasciasse continuare, e Stein continuò fra gli „evviva" dei presenti; quindi i deputati Stein e Berger si recarono alla stazione seguiti dalla folla acclamante.

I feriti.

INNSBRUCK 6 (N). Lo stato dei feriti ricoverati allo spedale è sodisfacente.

L'istruttoria.

INNSBRUCK 6 (N). Dall'istruttoria contro gli studenti *italiani*, si rilevò che dopo la bicchierata alla „Croce *bianca*" un gruppo di studenti uscì per accompagnare a casa i deputati e i professori. A un certo punto si fecero incontro agli italiani numerosi tedeschi i quali sbarrarono loro il passo. Una parte degli italiani corse verso la „Croce bianca" per chiamare i colleghi per poter aprirsi col loro aiuto un varco attraverso la folla minacciosa; ma i tedeschi impedirono agli italiani di chiamare aiuto. Seguì un vivace battibecco, si scambiarono insulti e bastonate, e gli italiani dovettero necessariamente, per la propria difesa, impugnare i revolvers.

I giudici istruttori incontrarono molte difficoltà nell'accertare chi degli studenti arrestati abbia sparato. La maggior parte nega, e tutti dichiarano d'essere stati avvertiti che i tedeschi erano risoluti a scacciare con la violenza *gli italiani* da Innsbruck; è perciò che essi ritennero un diritto legittimo di provvedere da sè alla propria sicurezza personale, visti anche le precedenti violenze e manomissioni patite per opera dei tedeschi.

Un' altra bottega italiana devastata.

INNSBRUCK 6 (N). La scorsa notte dopo le 12 alcune centinaia di dimostranti si recarono nella Jahnstrasse, dinanzi alla bottega del barbiere italiano Tagliabue, della quale abbatterono la porta, frantumarono le vetrine, spezzarono specchi e porcellane, fracassarono tutto il mobilio e strapparono l'insegna. Accorse una pattuglia che mise in fuga i dimostranti, tre dei quali furono arrestati.

Nuove dimostrazioni antiitaliane e antigovernative.

INNSBRUCK 6 (N). Dopo le 8 di sera avvennero clamorosissime dimostrazioni dinanzi al palazzo del Luogotenente, alle grida di „abbasso il Luogotenente, vogliamo vendetta, abbasso gli italiani, via i mangia-polenta!" e simili. Forti pattuglie di gendarmi tentarono di disperdere i dimostranti, i quali scagliarono petardi (?) contro i gendarmi. Accorse in rinforzo una cinquantina di gendarmi. I dimostranti proruppero in grida e fischi anche maggiori. Finalmente la forza riuscì a respingere la massa e a disperderla. Si prevede che domani dopo il ritorno di Erler da Vienna si avranno nuove dimostrazioni.

L'imponente comizio di Trento.

Ci telegrafano da Trento 6:

Al comizio raccoltosi al Politeama Verdi, intervenne folla immensa. Grande moltitudine di popolo gremiva le adiacenze del teatro. Presiedeva l'avv. Bertolini; erano presenti i deputati al Parlamento Malfatti, Tambosi e Conci, e i deputati alla Dieta Stefenelli, Pinalli, De Bellat, monsignor Maffei, Donati e Tomasi; inoltre parecchi podestà e capicomune.

Bertolini presentò il rappresentante dell'autorità politica (rumori). Lesse quindi le adesioni di 97 Comuni e Società. Disse essere necessaria, in quest'ora grave di dolore, una protesta solenne e seria.

Il podestà di Trento, avv. Silli, acclamatissimo, disse che vi è un solo responsabile: il governo! Bisogna che il popolo dica la parola „basta!" e insiste nel chiedere che dopo che fu versato tanto sangue sia compiuto il trasferimento delle cattedre come un diritto, non come una graziosa concessione.

Parlò quindi il deputato Pinalli descrivendo i fatti cui assistette. Il deputato Conci ripetè la narrazione promettendo un'azione energica da parte della deputazione italiana.

Una voce avendo, tra gli applausi, proferita la parola „reazione", l'on. Conci la combattè dicendo che un popolo civile come l'italiano deve differenziarsi dai selvaggi d'Innsbruck.

L'avv. Piscel, direttore del „Popolo", inviò un saluto agli arrestati che alla dimostrazione lor fatta sotto il carcere dalla canaglia, risposero cantando l'inno a Dante. Informò che i socialisti austriaci si sostituiranno all'autorità nella tutela degli italiani. Vuole una protesta solenne e civile, se no si finirà con la minaccia di Pier Capponi.

Lo studente dalmata Penco narrò i casi dello studente Gius, ferito ad Innsbruck. Fra grandi applausi chiese all'assemblea il giuramento che non rimarranno più impuniti i tedeschi che verseranno sangue italiano.

L'avv. Stefenelli propose un vibrato ordine del giorno.

Pasini, socialista, si associò alla protesta, ma chiese che si aggiunga la domanda che il ministero sia posto in istato d'accusa.

Però si votò ad unanimità la protesta riaffermandosi il diritto degli italiani all'università a Trieste.

La massa di popolo uscendo dal teatro percorse le vie fischiando dinanzi al capitanato distrettuale. La polizia avendo voluto impedire il passaggio della folla dinanzi alle caserme, avvennero conflitti con gli agenti. Un cittadino, tale Menestrina, rimase lievemente ferito. Il podestà raccomandò la calma e la dimostrazione quindi si sciolse. La truppa era consegnata.

I deputati tedeschi e il dott. Koerber
Ciò che vogliono i tedeschi.

VIENNA 6 (N). I deputati Derschatta ed Erler, del partito tedesco-nazionale, si recarono nel pomeriggio dal presidente dei ministri Körber, per persuaderlo a chiudere la facoltà italiana a Innsbruck. Al colloquio era presente anche il dott. Hartel ministro dell'istruzione. Il colloquio, come si prevedeva, fu a quanto narrarono poi i deputati, molto vivace. Erler si lagnò in tono molto risentito dei provvedimenti militari adottati a Innsbruck, e dell'intonazione data dal presidente dei ministri al dispaccio col quale rispose al suo telegramma. Erler disse:

Io non posso tollerare che ella mi faccia predicozzi come a uno scolaretto: per chi mi prende?

Körber rispose concitato:

In questo tono ella potrà parlare in Parlamento, dove la copre l'immunità; ma qui in casa mia sono padrone io, e non permetto che mi si parli così.

Erler allora battendo col pugno sul tavolo, scattò gridando:

Allora io non voglio aver più nulla da fare con lei e me ne vado.

Ed infilò l'uscio per andarsene; ma il ministro Hartel e l'on. Derschatta lo rincorsero e riuscirono a persuaderlo a rientrare da Körber. Si continuò allora la conversazione in tono meno vivace, ma pur sempre molto concitato. I due deputati insistettero per indurre il Körber a rinunziare al suo proposito di mantenere la Facoltà italiana a Innsbruck contro le unanime proteste di tutta la cittadinanza tedesca. Il dott. Körber rispose essere impossibile trasportare la Facoltà italiana, e che quindi avrebbe prese tutte le misure necessarie per tenerla aperta e per impedire eventuali violenze.

I deputati, vista l'inutilità d'ogni insistenza, si accomiatarono molto freddamente dal ministro.

VIENNA 6 (N). Dopo la conferenza dei deputati Erler e Derschatta col dott. Körber, il comitato esecutivo del partito tedesco-nazionale si raccolse per discutere la situazione. Furono prese deliberazioni che per ora si tengono segrete. Si assicura però che fu deciso di passare alla *più energica opposizione*.

VIENNA 6 (N). Un comunicato sull'odierna seduta dei fiduciari del partito tedesco-nazionale dice essersi deliberato di appoggiare energicamente la domanda della città di Innsbruck, acchè la Facoltà italiana sia chiusa immediatamente.

Un comunicato sulla seduta del partito tedesco-liberale dice che fu approvato un ordine del giorno, in cui si afferma la necessità che la questione dell'università di Innsbruck sia risolta in via costituzionale.

Un Consiglio di ministri.

Abbiamo da Vienna 6:

Ieri, dopo l'udienza che il dott. Koerber ebbe dall'Imperatore per riferirgli sui fatti d'Innsbruck, si tenne un Consiglio di ministri che si occupò esclusivamente dello stesso oggetto.

Crisi nel ministero Koerber?

La „Tribuna" riceve da Vienna:

Raccolgo la voce che in seguito agli avvenimenti d'Innsbruck sia scoppiato un serio disaccordo in seno al Gabinetto. Il ministro dell'istruzione Hartel, che già patrocinava il desiderio degli italiani, intenderebbe dimettersi se non si prenderanno provvedimenti conformi.

La voce dei socialisti.

L'„Arbeiter Zeitung", organo del partito socialista dell'Austria, getta tutta la colpa dei fatti d'Innsbruck sul Governo „provocatore di una guerra interna, alla quale irresoluto esso si trova di fronte". Il Governo ha accanito l'uno contro l'altro due partiti che perseguivano gli stessi scopi; ha ridotto popoli civili a condizioni di barbarie. L'una dopo l'altra esso ha afferrato, senza un disegno preciso, le soluzioni: — utraquizzazione dell'Università d'Innsbruck, trasporto della facoltà italiana a Rovereto o in qualche città tedesca fuori del Tirolo; la sola soluzione possibile, l'erezione dell'Università italiana a Trieste, fu da esso messa da parte per imaginari pericoli all'interesse dello Stato. Così fuorviando, esso è venuto al punto che per aver pace dovrebbe arrestare tutti gli italiani e tutti i tedeschi d'Innsbruck, ovvero far marciare i battaglioni tedeschi contro gli italiani e gli italiani contro i tedeschi, per dare alla guerra anche una forma di diritto pubblico. Non v'è peggior reazione di quella dello Stato quando esso diventa la negazione dello Stato. Il ministro dell'istruzione è costituzionalmente responsabile; ma non potrebbe sostenere questa responsabilità se gliene fosse domandato conto. Il militare può ristabilire la calma, ma non l'ordine intrinseco allo Stato. Con ogni minuto di esitanza il Governo si aggrava di una nuova responsabilità. Perciò la si finisca con l'idea fissa governativa: di cui è massima il non lasciarsi imporre; la si finisca con la facoltà italiana ad Innsbruck, e fuori l'Università italiana a Trieste!

Il responso di un maestro tedesco.

Certo prof. Müller, maestro ambulante, noto nella Boemia, Moravia e Slesia — così lo caratterizzano i giornali tedeschi — ha inviato al dott. Koerber e al dott. Hartel un telegramma, nel quale si compiace di dichiarare che gli italiani dopo i fatti d'Innsbruck hanno perduto ogni diritto ad una propria università e che il popolo tedesco deve conseguire con ogni possa che la Facoltà giuridica italiana sparisca del tutto dall'Austria.

Questo sig. professore Müller merita davvero la notorietà che gode, se non altro per il suo spirito!

ANCHE A GRAZ!

Dimostrazioni antiitaliane.

Trattorie e caffè italiani presi a sassate. Minaccie di espulsione degli italiani dall' Università.

GRAZ 6 (N). Com'era da prevedersi, la sanguinosa tragedia d'Innsbruck ha impressionato ed eccitato vivamente questa tranquilla popolazione, sobillata anche dalla stampa pangermanista, che, ad arte, pubblica da più giorni notizie tendenziose. Ieri nel pomeriggio gli studenti tedeschi tennero un'adunanza a Mariatrost, dove si gridarono ogni sorta d'ingiurie contro l'Italia e gli italiani. La sera molti gruppi di studenti italiani mentre rincasavano pacificamente furono fermati ed insultati. Si dovette all'intervento della polizia ed al senno degli italiani se non successero guai.

Stamane gli studenti tedeschi fecero una passeggiata dimostrativa per le vie principali, fermandosi specialmente alla Burg, dove emisero grida di „abbasso il Governo, abbasso la Facoltà giuridica italiana, viva Innsbruck tedesca, viva l'università tedesca!" ecc. Contemporaneamente il rettore dell'università invitò a un breve colloquio due studenti italiani, ai quali raccomandò caldamente la calma. Gli studenti risposero che gli italiani non pensano minimamente a provocare, ma provocati si difenderanno, e non assumono la responsabilità di ciò che potrebbe accadere.

Pareva che la giornata doveva finire senza incidenti, quando stasera alle 6 quasi improvvisamente un'enorme folla di studenti e cittadini tedeschi si raccolse nella Herrengasse cantando la „Wacht am *Rhein*" e lanciando contumelie all'indirizzo degli italiani; poi fra urli e schiamazzi si recò nella Jacomininiplatz dinanzi alla trattoria italiana di Michele Simoni della quale ruppe coi sassi le vetrate. Furono anche sparati 3 colpi di rivoltella. La polizia intervenne e indusse l'oste a chiudere l'esercizio.

La folla si portò poi dinanzi al Caffè Union, frequentato dagli italiani, e nella Leonhardtstrasse dov'è un altra trattoria italiana, di Alfredo Simoni: al primo piano della stessa casa ha sede la „Società universitaria Arminia". Anche il caffè e questa trattoria ebbero i vetri rotti a sassate. Indi i dimostranti andarono nella Keplerstrasse, dov'è una terza trattoria Simoni, e anche lì ruppero a sassate le finestre. La polizia finalmente respinse i dimostranti e fece molti arresti.

Si vocifera che gli studenti tedeschi abbiano deliberato per domani di cacciar fuori dall'aule universitarie gli studenti italiani. La situazione appare abbastanza seria.

L'allargarsi minaccioso degli eccessi ad altri centri universitari tedeschi attribuisce all'ora triste che s'attraversa, un carattere nuovo e anche più grave e doloroso.

Perocchè i tedeschi, le cui violenze di Innsbruck si vollero ridurre a una preoccupazione per quanto infondata di tutela del carattere nazionale della loro città, mostrerebbero di volgersi ora ad una vera e propria caccia all'italiano se estendessero le violenti manifestazioni anche là dove nessun pretesto può nonchè giustificare, neanche spiegare una qualunque reazione contro gli studenti e i cittadini italiani, ospiti sempre rispettosi del carattere tedesco della città che li albergano, e sinora anche rispettati. Si darebbe con ciò una grave smentita a quei sentimenti di fraternità che da parte tedesca furono spesse volte invocati per avere il consenso degli italiani in manifestazioni contro comuni avversari; e in ogni caso verrebbero alla luce sentimenti d'odio, di cui i tedeschi s'affrettarono sempre ad affermarsi immuni verso gli italiani.

Il movimento, cui la stampa pangermanista sola alimenta con tendenziose notizie, potrebbe avere conseguenze, di cui è incalcolabile la portata. Giova sperare che la gravità di tali conseguenze si affacci chiaramente a quanti sono fattori autorevoli nel campo tedesco e che tutti coloro i quali stigmatizzarono gli eccessi di Innsbruck, non si ritraggano dal deplorare sin dall'inizio le violenze altrove commesse, ovviando al diffondersi di una agitazione che nel reciproco interesse si deve scongiurare.

Ieri stesso la „Tagespost" di Graz additava a tedeschi e a italiani il comune avversario: il Governo, che ha creato artificialmente il conflitto fra i due popoli coll'antico sistema che è proprio ormai ad ogni Governo austriaco. Che se ad Innsbruck tale verità non potè far breccia nelle menti agitate dal parossismo, ben può e deve rendersi ragione di tale comunanza d'intenti la coscienza del popolo tedesco nelle altre città e provincie. Italiani e tedeschi soltanto se uniti, potranno conseguire dal Governo la riparazione degli errori onde si rese colpevole sinora in questa malaugurata questione universitaria. Che la facoltà italiana resti ad Innsbruck, vuole solo, con incomprensibile pertinacia, il Governo del sig. Koerber; sono concordi nel non volerla più ad Innsbruck, italiani e tedeschi. Il sanguinoso episodio d'Innsbruck, la cui responsabilità precipua incombe sul Governo, non deve togliere la visione di tale verità al popolo tedesco, se non vuole ricacciarsi con danno del proprio onore nella barbarie e con danno del proprio avvenire politico nell'isolamento. Non la caccia all'italiano deve essere la parola d'ordine di questi giorni per i tedeschi, ma la lotta più fiera insieme agli italiani contro il Governo, che fra i tedeschi e gli italiani mette la propria cieca ostinazione fatale.

Una dimostrazione anche a Vienna.

VIENNA 6 (N). Domani all'Università viennese, con il consenso del rettore, si farà una grande manifestazione di solidarietà con gli studenti tedeschi di Innsbruck.

Altri commenti germanici.

BERLINO 6 (N). I giornali seguitano ad occuparsi del conflitto di Innsbruck, cui annettono importanza politica d'indole generale, per le ripercussioni che può avere sulla Triplice.

Il „Tageblatt" ne trae una curiosa conclusione: le difficoltà in cui si trova ora il ministero Körber, torneranno di vantaggio alla missione Posadowsky a Vienna per il trattato di commercio!

Le pangermaniste „Leipziger Nachrichten" si rallegrano della strenua difesa dei tedeschi di Innsbruck per la purezza... germanica della loro città. Dicono che la politica burocratica conciliativa del Körber, fa bancarotta nel sangue di Innsbruck. Il Körber è riuscito a provocare un violento odio tra frazioni nazionali, naturalmente simpatizzanti e con interessi comuni di fronte agli slavi.

NUOVE DIMOSTRAZIONI A MILANO.

MILANO 6 (N). Stasera, insieme alla agitazione elettorale, si rinnovarono le dimostrazioni per i fatti d'Innsbruck. Cinquecento studenti e gran folla di cittadini percorsero la galleria e le vie centrali con grida di abbasso e canto di inni nazionali. Fecero chiudere il „Gambrinushalle", la „Spatenbrau" ed altri esercizi tedeschi; si recarono dinanzi al consolato austriaco reiterando le vivacissime dimostrazioni. Furono sciolti dalla questura. Nessun arresto.

Stasera al Teatro Manzoni, rappresentandosi „Romanticismo" di Rovetta, quasi ogni scena terminò con dimostrazioni patriottiche. Un gruppo di studenti da un palco agitava una bandiera tricolore. Verso le 11.30 la dimostrazione si rinnovò in fine degli spettacoli, ancor più imponente, associandovisi ogni ceto della della cittadinanza.

Le elezioni politiche in Italia.

Il successo dei costituzionali a Milano.

MILANO 6 (N), Le elezioni si svolsero in *perfetto ordine*; nessun incidente. L'animazione, un po' fiacca di *mattina*, andò crescendo nel *pomeriggio*. Lo scrutinio cominciò regolarmente alle 4 pom. e verso le 6 si conobbero i risultati: Primo collegio iscritti 8502, votanti 5189: Albasini (ministeriale) voti 2207, Pisa (radicale) 936, Bonardi (socialista riformista) 894, Lazzari (socialista rivoluzionario) 185, De Andreis (repubblicano) 677.

Ballottaggio tra Albasini e Pisa.

Secondo collegio: Iscritti 8033, votanti 4718: Canetta (ministeriale) voti 2633, Majno (socialista riformista) 1706, Valera (soc. rivoluz.) 75, Risi (rep.) 103. Eletto Canetta.

Terzo collegio: Iscritti 7280, votanti 4191: Grassi (min.) voti 1420, Mira (rad.) 1361, Treves (soc. rif.) 805, Mocchi (soc. riv.) 282, Viazzi (rep.) 156. Ballottaggio fra Mira e Grassi.

Quarto collegio: Iscritti 7603, votanti 4583: Cornaggio (moder. clericale) 2330, Mangiagalli (rad.) 1195, Bertini (soc. rif.) 528, Fenati (soc. riv.) 123, Re (rep.) 300. Eletto Cornaggia.

Quinto collegio: Iscritti 12,837, votanti 7116: Mojana (min.) 1436, Turati (soc. rif.) 4572, Labriola (soc. riv.) 728, Cappa (rep.) 217. Eletto Turati.

Sesto collegio: Iscritti 7762, votanti 4406: Massoni (min.) 1183, Bertazzoli (rad.) 776, Cabrini (soc. rif.) 2130, Gerli (rep.) 98. Ballottaggio fra Cabrini e Massoni.

Il partito costituzionale è esultante massime per la vittoria del Canetta. L'elezione del Cornaggia è dovuta al concorso dei clericali. Stasera in città vi è grande animazione con clamorose manifestazioni dei costituzionali sotto la galleria, nei caffè e nei teatri. La proclamazione si fece alle nove in tutti i collegi senza incidenti, fra grandi applausi ai vincitori. Il ballottaggio di domenica darà probabilmente la vittoria al candidato monarchico Albasini nel primo collegio, sicuramente il candidato radicale Mira nel terzo e il socialista Cabrini nel sesto. Le perdite di Mangiagalli e Majno sono considerate gravissime per la democrazia.

IN LOMBARDIA.

Dalla Lombardia si hanno finora queste notizie: Marcora (rad) rieletto a Sondrio, a Zegnano: dell'acqua (rep.) A Lecco ballottaggio fra Cermenati (rad.) e Gavazzi (opposizione costituz.) A Monza ballottaggio fra Canesi (min.) e Penati (red.) A Varese eletto Bizzovero (min.) e Gallarate: Ronchetti (min.) a Pavia; Rampoldi (rad.) a Zodi: Cornalba (min.) a Treviglio: Cameroni (min.) a Bergamo: Puccinelli (clericale) a Romussi (rad.) è in forte prevalenza a Corteolona. A Borghetto lodiziano: Pozzi (min.) A Brescia: Bonardi (min.), sostenuto dai moderati e dai democratici voti 2720, Treves (socialista) voti 1260, eletto Bonardi. In tutta la provincia di Brescia spuntarono costituzionali mercè l'alleanza dei moderati con i democratici. Lotta aspra vi fu soltanto a Salò dove Molmenti (min.) riuscì contro il repubblicano Comini e Bissolati (socialista). Cremona: eletto Sacchi (rad.) 2748 contro Anselmi (conserv.) 2047.

NEL VENETO.

VENEZIA 6 (N). La lotta a Venezia fu accanitissima, ma l'ordine fu perfetto. Ecco i risultati del voto: Nel 1.o collegio: Tecchio (min) voti 1142, Musatti (soc.) 1220, Foscari (opp.) 853. Ballottaggio fra Tecchio e Musatti. Nel 2.o collegio: Marcello (opp. cost.) 1145, Manzato (rad.) 1011, Scalzotto (soc.) 655. Ballottaggio fra Manzato e Marcello. Nel 3.o collegio: Fradeletto (rad.) 1503, Vian (soc.) 377. Eletto Fradeletto.

A Portogruaro: eletto Moschini (rad.) contro Revedin (min.). A Padova ballottaggi fra Alessio (rad.) e Vanzetti (min.) con prevalenza per Alessio. A Verona ballottaggio fra Todeschini (soc.) con 1905 voti e Rossi (min.) con 1634. Segala (rad.) ne ebbe 319. A Thiene eletto Bruniatti (min). A Rovigo lotta accanitissimo fra Pozzatto (rep.) che ebbe voti 1996 e Maneo (min.) con 1994. Walter Mocchi (soc. rivol.) ebbe 556. Ballottaggio fra Pozzatto e Maneo. A Castelfranco lotta accanitissima tra l'uscente Macola (opp. cost.) e Pellegrini (min.). Proclamatosi il ballottaggio con una differenza a favore di Macola di 67 voti. A Montebelluna Bertolini (opp. cost.).

UDINE 6 (N). Eccovi i primi risultati per Udine e provincia: Udine, ballottaggio fra Girardini (rad.) e Solimbergo (min.); Girardini ha una prevalenza di 200 voti. A Gemona ballottaggio fra D'Aronco (min.) e Caratti (rad.). A Palmanova eletto de Asarla (opp. cost.) contro Driussi (rad.). A Cividale eletto Morpurgo (min.) contro Podrecca (soc.) A Pordenone eletto Monti (min). contro Policretti (rad). A Tolmezzo eletto Valle (min.) contro Rondani (soc.). A San Daniele eletto Luzzatto (rad.). A San Vito eletto Rota (min.) contro Galeazzi (rad.). A Spilimbergo eletto Odorico (min.) contro Scaton (soc.).

IN LIGURIA.

GENOVA 6 (N). Genova fu l'unica città dove si mantenne l'unione dei partiti popolari. Nel primo collegio è proclamato il ballottaggio fra Gastaldino (min.) con voti 1820 e Chiesa (soc.) con 1716. Nel secondo è proclamato Raggio (min.) con 2277 contro Pellegrini (repub.) con 1489. Nel terzo collegio è proclamato Fasce (min.) contro Canepa (soc.)

A Recco fu eletto Bettolo (min.) contro Ferri (soc.)

In provincia di Portomaurizio la lotta fu accanita nei nomi di Biancheri, Nuvoloni e Berio ministeriali nei collegi di San Remo, Porto Maurizio e Oneglia, contro i socialisti Mombello, Rossi e Gandolfo. Eletti Biancheri. Nùvoloni e Berio.

A FIRENZE.

FIRENZE 6 (N). Nel primo collegio ballottaggio fra Caroti (soc.) e Pandolfini (min.), nel secondo eletto Rosadi (rad.) contro Ferri, nel terzo ballottaggio fra Pucci (min.) e Pescetti (soc.), nel quarto ballottaggio tra Pieraccini (soc.) e Merci (min.)

A ROMA.

ROMA 6 (N). La lotta elettorale procedette tranquilla. Solo al momento della proclamazione avvennero disordini nel IV collegio. I fautori di Torlonia e Zuccari si accapigliarono e volarono bastonate. Il tumulto si fece generale quando corse la voce che era stata rotta l'urna e che quindi si doveva annullare la votazione. Il presidente si oppose ed allora una trentina di persone lacerarono i verbali; dovette accorrere la truppa che sgombrò i locali. Domani si proclamerà il risultato dello scrutinio. Nel III collegio fu eletto Baccelli (min.), nel V Barzilai (rad.)

Altri risultati.

ROMA 6 (N). A Palermo è caduto Palizzolo. Ad Ancona è caduto Barzilai (rep.) contro Vecchini (min.). Il rep. Del Balzo fu battuto a Jesi e il rep. Altobelli cadde ad Ortona. A Tivoli spuntò Alfredo Baccelli. Bissolati fu eletto a Budrio e Berenini a Borgo S. Donino.

A Torino furono eletti Daneo, Albertini e Ferrero (min). e Morgari (soc.). Nofroi (soc.). è in ballottaggio con Paniè (min.).

I primi risultati complessivi.

ROMA 6 (N). Alle ore 10 si conoscono i risultati definitivi di 88 collegi: eletti 51 ministeriali, 11 d'opposizione costituzionale, tra cui Rudinì, Sonnino, Salandra, Guicciardini; 4 radicali, tra cui Sacchi; 6 socialisti e 4 repubblicani. Vi sono 12 ballottaggi. Fra gli eletti vi sono i ministri Giolitti, Luzzatti, Rava, Tedesco (due volte) e Orlando. Fra i socialisti: Costa (due volte), Turati e Zerboglio.

ROMA 6 (N). Alle 11.30 si conoscono 146 risultati definitivi. Eletti: 90 ministeriali, 14 di opposizione costituzionale, 10 socialisti, 7 radicali, 6 repubblicani. 19 ballottaggi. Appare evidente una vittoria strepitosa del ministero. Infatti uno dei luogotenenti di Sonnino, il De Cesare è caduto a Manduria.

LA GUERRA.

Un rapporto di Kuropatkin.

PIETROBURGO 6 (Ufficiale). Un telegramma del gen. Kuropatkin in data 5 corr. dice: Il 3 corr. una banda di tungusi aggredì a 2 chm. dalla stazione di Duintsinschan, della ferrovia della Cina Or., il commissario militare russo della provincia di Cheylundzian, colonnello di stato maggiore Bogdanoff, il quale era accompagnato da 2 interpreti e da un corriere, e si trovava in viaggio di ricognizione nella Mongolia per incarico del Governatore imperiale dell'Estremo Oriente. Il col. Bogdanoff fu fatto prigioniero e un interprete fu ucciso. Furono mandate sulle loro tracce delle truppe di cavalleria, le quali trovarono ieri i cadaveri di Bogdanoff, d'un interprete e del corriere, e fecero prigionieri due tungusi. I cadaveri furono trasportati a Charbin. Tanto da parte nostra quanto anche dell'autorità di Tsitsikar furono prese misure per scovar fuori i colpevoli e precisare i particolari dell'accaduto.

CRONACA LOCALE E FATTI VARI.

Una grande dimostrazione al TEATRO VERDI.

Il teatro Verdi era iersera affollatissimo. Nell'intervallo fra il primo e il secondo atto della commedia *L'altro pericolo*, partì dal mezzo della folla accalcata in platea il grido di: Viva Trieste italiana! Viva l'Università a Trieste! e a questo grido seguì una poderosa salva di applausi e di grida, mentre tutti in piedi agitavano i cappelli, sventolavano i fazzoletti, gridando. La dimostrazione durò oltre un quarto d'ora, e si prolungò anche quando la tela si era alzata per l'atto secondo; la folla intonò l'*Inno alla Lega nazionale* e la canzone patriottica *Nela patria de Rossetti* — e all'ultimo verso del ritornello *No se parla che italian* le acclamazioni divennero entusiastiche. Le grida e i canti si ripeterono più volte e a grande stento gli attori che erano in iscena, poterono attaccare le prime battute.

Il silenzio parve ristabilito; ma il pubblico attentissimo ad ogni frase della commedia, non domandava di meglio che trovare appiglio a nuove dimostrazioni. Infatti quando nella scena dell'atto secondo, fra Zampieri e la signorina Bragaglia, questa ultima esclama: Voi mi trattate da *Barnsich*, il pubblico zittì energicamente e rumoreggiò più ancora quando *Maddalena Jadain* spiegò: E' una parola tedesca.

La dimostrazione per i fatti d'Innsbruck che aveva avuto così solenne manifestazione al teatro, continuò anche sulla strada a spettacolo finito. Una fortissima colonna di dimostranti salì per il Corso e voltata la via Santa Caterina proseguì per le vie Vincenzo Bellini, delle Torri e Passo San Giovanni per radunarsi ai portici di Chiozza, ove s'intonò la canzonetta *Nela patria de Rossetti* ed emise grida di: *Viva l'Università italiana a Trieste! Abbasso Innsbruck!*

La colonna dei dimostranti era seguita dal commissario sup. di polizia Pechotsch, dal concepista di polizia dott. Zecchini, dagl'ispettori distrettuali Horaczek e de Salomon, dall'ispettore di p. s. Clarich, dall'ispettore degli agenti Petronio, nonchè gli agenti Fabris e Titz, e da parecchie guardie.

Di tutta questa forza pubblica però non ci fu bisogno, poichè presso i Portici di Chiozza, dopo ancora alcune grida di: Viva l'Università italiana a Trieste! i dimostranti si sciolsero.

***

La serata di ieri al teatro *Verdi* fu caratterizzata da un'altra clamorosissima manifestazione. Gli animi accesi, dopo la bella e dignitosa dimostrazione diretta contro i recenti fatti di Innsbruck, sentirono il bisogno di rivolgere gli strali del loro sdegno contro chi si era mostrato sempre avverso al sentimento liberale-nazionale che infiamma tutti i circoli della cittadinanza, I dimostranti che avevano adocchiato l'ing. Gino Dompieri seduto nella sua poltroncina di seconda fila, decisero lì per lì di organizzare una dimostrazione contro di lui che valse a farlo allontanare dal teatro.

Quando il sipario si alzò sull'atto terzo della commedia, partirono dalla folla grida fragorose e insistenti di *fora Dompieri!*

Ma l'ing. Gino Dompieri stette seduto al suo posto impassibile lasciando che la bufera si scatenasse. Forse confidava che fosse un nembo passeggero; ma così non fu. Le grida divennero urli. Alla intimazione di *fora Dompieri* seguirono

---

12 TOM GALLON

IL CAMMEO RIVELATORE.

Unica versione dall' inglese di Augusto Foa

(Proprietà riservata, riproduzione vietata)

Si versò un altro bicchiere di «cognac» e lo tracannò d'un fiato, senza staccare lo sguardo da Cheamer. Costui non osava più muoversi, non osava più volgere lo sguardo nella stanza per timore di suscitare novamente la collera del suo amico.

Dopo una breve pausa, mormorò qualche parola di scusa.

— Non parliamone più! - troncò l'altro. - Passiamo ad un argomento molto più interessante. Sappiate adunque che ho potuto vedere la ragazza.

— Ne sono felicissimo! - commentò mr. Cheamer, con un blando sorriso.

— Voi mentite! Voi non siete per nulla felice! - esclamò Grimsdell, battendo il pugno sul tavolo. - Voi avete fatto tutto quanto v'era possibile per impedirmi di vederla, avete cosparso di ostacoli il mio cammino. E pur non di meno or dite d'essere felicissimo della cosa! Siete proprio sempre lo stesso vecchio impostore!

Il sorriso di mr. Cheamer non si dileguò dalle sue labbra; ma in un momento in cui Headley Grimsdell aveva volto il capo e non poteva vederlo, il suo viso prese un'espressione feroce e ne' suoi occhi brillò una luce sinistra. E come ciò non bastasse la sua mano strinse spasmodicamente il collo della bottiglia. Pur tuttavia, quando Grimsdell si volse novamente verso di lui, la bianca mano paffuta di mr. Cheamer tamburellava sulla tavola un'arietta, ed il suo capo venerando, esprimente un'infinita benevolenza, con un piccolo moto ne scandeva il tempo.

— Forse le apparenze hanno congiurato contro di me - prese poscia a dire mr. Cheamer - v'assicuro però ch'io desiderava realmente che voi vedeste quella fanciulla. Perchè dovrei cercar di tenere due giovani lungi l'uno dall'altra, quand'essi non sono fatti che per intendersi? Io vorrei soltanto prevenirvi che molto facilmente incontrerete degli ostacoli inaspettati. Questo è per l'appunto lo scopo della mia visita.

— Che volete dire? - chiese sospettosamente Grimsdell.

— Per un caso stranissimo, un nuovo elemento viene a complicare la situazione - rispose Cheamer, parlando con una lentezza esasperante, sorseggiando golosamente il «cognac». - E' sorto un ostacolo impreveduto....

— Non mi fate scappare la pazienza coi vostri preamboli. Veniamo al fatto!

Mr. Cheamer s'inchinò umilmente, sempre sorridendo.

— Un certo ragazzo innamorato, non più ragazzo, è improvvisamente saltato fuori, ed egli pure sta ricercando miss Nora Kelwin - spiegò lentamente Cheamer. - Egli venne in casa mia la stessa sera in cui voi foste pescato nel fiume; credo anzi che sia egli stesso che v'abbia salvato. E' proprio vero che le vie della Provvidenza sono infinite!

— Lasciate da parte la provvidenza! Fate i vostri sermoni a chi ha il tempo d'ascoltarli! - esclamò impazientemente Grimsdell. - Ora comincio a comprendere perchè quell'individuo s'è interessato tanto dell'anello che avevo al dito, di quel cammeo che ebbi dal ragazzo.

— Non l'avete più, ora? - chiese Cheamer, guardando le mani del suo interlocutore, ch'erano incrociate sul tavolo. - Quel cammeo deve avere una storia romanzesca....

— Storia o non storia, esso mi appartiene. E' un altro piccolo anello della catena con cui tengo la ragazza in mio potere. Essa me l'ha domandato questa sera; domattina verrà a riprenderlo, se però accetta il mio patto. L'ho lasciato nella stanzetta da letto qui accanto.

(Continua)

invettive e grida di: *fora i traditori, fora le spie! fora i nemici de Trieste! Pupoloto! Candeloto! Traditor! Marco Ranfo* e simili. Ad un certo punto vedendo che l'ing. Dompieri non usciva ancora, quasi tutto il pubblico si accinse ad allontanarsi dal teatro; ma in quella fu veduto il commissario di polizia Pertot avvicinarsi all'ing. Dompieri e mettersi a discorrere animatamente a voce bassa con lui. La conversazione durò parecchi minuti, durante il quale tempo buona parte del pubblico in piedi aveva invaso gli spazi fra le poltroncine e le scalette d'uscita e scagliava invettive e grida di *fora! fora!*

Finalmente fu veduto l'ing. Dompieri alzarsi dalla sua poltrona, sorridente ma livido in faccia, ed uscire assieme col commissario dalla scaletta a destra, mentre alcuni dei dimostranti continuavano a scagliargli insolenze e pallottoline di carta.

Dalla folla si levò allora un lunghissimo applauso e si intonarono di nuovo il *Lassè pur...* e l'*Inno alla Lega Nazionale*.

Quando alla fine si potè ripristinare il silenzio, l'azione dell'atto terzo sulla scena potè continuare. Dopo poche battute uno dei personaggi esclama: „E' stata proprio una bella festa. Ho piacere d'esserci venuto". A queste parole scoppia una clamorosa risata e segue un formidabile applauso, al quale seguono ancora altre grida di *Viva Trieste! Abbasso i traditori!* accolte da grandi applausi.

Associazione Patria. Stasera, alle 8.30, si terrà all'Associazione Patria la solita riunione di conversazione.

Onorificenze. Il cav. Gioberti Luzzati e il cav. Enrico Sospisio furono nominati ufficiali della Corona d'Italia.

Nomine e promozioni. La Presidenza di finanza ha nominato: il concepista di finanza dott. Mario Podbernig a commissario di finanza in qualità provvisoria; i praticanti di concetto dott. Giuseppe Delconte ed Angelo Pascutto a concepisti di finanza in via *provviseria*; l'amministratore doganale Nicolò de Wolyansky a cassiere; l'ufficiale doganale Pietro Viezzoli ad ufficiale superiore; l'ufficiale doganale Felice Velicogna ad amministratore, tutti nella IX classe di rango; l'assistente doganale Pio Budinich ricevitore; il ricevitore doganale Giovanni Schleimer assistente; l'assistente Giuseppe Pizzul assistente controllore; il praticante doganale Ernesto Senizza assistente; il praticante doganale Matteo Beuck assistente controllore; il praticante doganale Alberto Silla assistente, tutti nella XI classe di rango; il controllore doganale Marco Baldessari ufficiale; l'ufficiale doganale Augusto Merschinsky controllore; l'assistente Ferdinando Warto, l'assistente controllore Bruno Leeb e l'assistente Riccardo Skoff ufficiali doganali, tutti nella X classe di rango. Il direttore di cancelleria presso il Tribunale provinciale di Trieste sig. Antonio Menis, fu promosso a direttore superiore.

Congressi sociali. Iermattina alle 10, nella sala maggiore delle Sedi riunite fu tenuto in seconda convocazione l'annunciato congresso annuale della Società fra lavoranti e lavoratrici sarti, sotto la presidenza del vicepresidente signor Scholz; presente per l'autorità politica il concepista di polizia Chersovan. Dalla lettura del bilancio annuale di cui il segretario sig. Lupoli diede lettura e l'assemblea approvò unanime risulta che l'anno sociale, dal 16 settembre 1903 al 15 settembre 1904 si chiuse con l'utile netto di cor. 86.15; con uno stato di cassa complessivo di cor. 1211.73, pur avendo l'associazione sopperito a considerevoli sussidi di viaggio, di malattia e straordinari.

Il presidente deplora l'apatia dei soci osservando che senza l'appoggio loro e dei non organizzati, se questi si organizzassero, nulla più si potrebbe fare e la casta languirebbe nelle poche liete condizioni attuali.

Il signor Panek raccomandò caldamente di organizzarsi, e poi si passò all'elezione della nuova direzione e riescirono eletti a maggioranza assoluta di voti i seguenti signori:

Michele Lupoli a presidente, Rodolfo Scholz a vicepresidente, Ernesto Mosettig a segretario, Giacomo Rossitto a cassiere, Vittorio Agostino ad economo, Matteo Gergaz, Giuseppe Mersech a direttori; a direttrici le signore: Antonia Zamberlan; Ermenegilda Saponi, Ida Kais, Maria Persich; a revisori i signori: Giuseppe Stoppar, Carlo Buiatti, Giacomo Riavitz, Depaoli Menotti, Donato Nicastro.

Elargizioni varie. Ci pervennero: Per onorare la memoria del signor Giovanni Filini, dal signor Giuseppe Fillinich, fratello dell'estinto, cor. 10 a favore della Società sussidiatrice degli studenti poveri del Ginnasio italiano di Pisino.

Dalla sig.ra Luigia Levi-Prister, per onorare la memoria dell'amica Anna Lacovig, cor. 20 a favore della Guardia medica.

Il fatto di sangue dell'altra sera.

Sul fatto svoltosi l'altra sera in via della Tesa, di quel muratore Giusto Marz che inferse *undici* colpi d'arma da punta alla propria moglie Carolina Marz nata Perhauz, abbiamo ora i seguenti ulteriori particolari:

Carolina Perhauz, ora orfana di padre e madre, fu poco fortunata fin dalla sua nascita. La madre si curava poco di lei, ed il padre quando la Carolina non aveva che otto mesi di età la gettò giù di una scala. Della piccina ebbero pietà due coniugi senza figli Francesco e Margherita Reiter che la adottarono.

Fattasi una ragazza brava e onesta, la Carolina ebbe una passione pel muratore Giusto Augusto Marz corrisposta, sicchè tre anni fa i due si sposarono. Il Marz era un bravo operaio che guadagnava bene, e i primi tempi del matrimonio trascorsero lieti.

Ma il Marz non tardò a rivelare un carattere aspro, bisbetico ed egoista, sicchè le dispute fra i due coniugi si susseguirono. Quando il Marz aveva litigato, aveva poi il sistema di allontanarsi da casa.

In una di queste sue scappate si recò a lavorare a Pola da dove scrisse alla moglie che si portasse colà. E infatti vi si recò; ma pochi giorni dopo egli le ordinò di ritornare a Trieste. Più tardi venne anche lui e riprese a convivere con la moglie, la quale abita con i genitori adottivi, al N. 646 di via della Tesa.

Di lì a sei settimane eccoti che di nuovo egli se ne va e questa volta si reca a Fiume. Pochi giorni dopo scrive alla moglie che in quella città non trovava di che vivere e ripiomba a Trieste. Ciò accadeva l'anno scorso. Rimase con la moglie alcune settimane, in capo alle quali se n'andò dopo il seguente incidente: Una sera la moglie aveva già preparata la cena e il marito che si trovava in una osteria del quartiere già dal pomeriggio non s'era fatto vedere. La Carolina andò a chiamarlo all'osteria ed egli rincasò, ma nell'atrio della casa si diede a percuoterla, non desistendo se non quando alle grida della percossa accorse gente. Quando salì nella propria abitazione vi trovò la moglie ancor piangente che gli disse: Ti te va in ostaria, e quà xe de pagar l'afito!

Per tutta risposta il Marz la minacciò di nuovo e la percosse. Il padre adottivo della Carolina s'intromise osservando che non intendeva più di vedere di queste scene e intimando al Marz di andarsene.

Il Marz infatti se n'andò, ma prima si avvicinò alla moglie e le strappò dal collo la collana d'oro dicendo: „Adesso xe pagà l'afito!" e intascata la collana si recò ad abitare a Servola.

Va notato che la Carolina, dato il continuo andirivieni del marito, non poteva aspettarsi da lui il sostentamento, per cui lavorava pur essa quale operaia nella fabbrica carta da sigarette A. Salto, e quindi la catena se l'era comperata con i propri guadagni.

Dopo questo tiro brutale del Marz egli non si riavvicinò più alla moglie ed ella non lo rivide se non l'altra sera quando cioè egli la ferì.

Ma il 22 ottobre scorso il Marz inviava alla moglie una cartolina postale chiusa scritta in questi termini: „Questa cartelina spero che no la cascarà sul iazo come quela de Fiume, e tosto o tardi me la pagherai. Vignarò anche io a fare il quarto a la sera, *e te lo* prometo, vignarò *tientelo* in mente, no dimenticarlo".

Devesi *notare che* la Carolina nella fabbrica A. Salto, oltre all'orario faceva „il quarto di giornata di lavoro straordinario" e da ciò l'accenno del Marz di recarsi anch'egli a fare il quarto, cioè probabilmente ad attendere la moglie dopo il lavoro.

Dopo questa lettera minacciosa la Carolina il giorno del suo onomastico, cioè il 4 corr., riceveva dal marito una cartolina illustrata raffigurante una ragazza nell'atto che fa danzare una scimmia. E su quella cartolina il Marz scriveva:

„La mula Carolineta che fa zogar la scimieta!" e più sotto: „Sincere felicitazioni e auguri di felicità. Ciao!"

Come si vede il Marz scriveva alla moglie scherzosamente a un giorno di distanza dal tentativo di ammazzarla.

Quando egli si costituì alle carceri criminali (Gesuiti) al capo custode disse: Go mazzà la moglie! e più tardi quando seppe ch'era viva e che non correva neppur pericolo di vita si mise a piangere dicendosi pentito di quanto aveva fatto.

Ieri mattina sul luogo dove avvenne il fatto, dalla guardia di p. s. del commissariato di S. Giacomo fu rinvenuto un grosso chiodo da muratore accuminato, lordo di sangue, e si ritiene che questo sia stata l'arma adoperata dal Marz per ferire la moglie. Ad avvalorare un tanto c'è un'altra circostanza. La Marz al momento in cui fu colpita, indossava una giacca di grosso panno turchino foderata di fustagno. Questa giacca, che si trova in casa dei genitori adottivi della ferita è lorda di sangue soltanto sul collare. Nei fianchi e nel petto della giacca si notano otto fori dei quali sei sono triangolari e la stoffa è lacerata, quindi certamente sono stati prodotti dal chiodo. Gli altri due fori soltanto sono costituiti da un taglio della lunghezza di un centimetro ma soltanto sul panno, mentre la fodera è in quel sito intatta, e poichè non è da ritenersi che il Marz avesse adoperate due armi, si deve dedurre che quei tagli siano pur essi il prodotto del chiodo che scivolando di su in giù con la punta non penetrò nella fodera e produsse invece i piccoli tagli suaccennati.

I colpi poi sono stati attutiti dal busto che la Marz indossava, poichè quasi tutti i segni dell'arma andarono a scalfire le stecche dello stesso.

Come già dicemmo lo stato della Marz non presenta nessun pericolo ed ella si trova all'ospedale ove fu ieri interrogata dal giudice agli istantanei dott. Barzal. Lo stesso giudice interrogò il Marz che si trova alle carceri criminali.

Ferimento. In uno dei caffè di Città vecchia si trovavano ieri notte il fuochista Giovanni Wilch, di 35 anni, occupato alla ferrovia dello Stato ed i braccianti Giovanni W. di 26 e Giovanni V. di 30 anni. Verso le 3, e non si è riuscito a stabilire perchè, i tre nottambuli trovarono alterco e dopo un breve scambio d'ingiurie, uscirono sulla strada. Che cosa accadesse allora nessuno può dire con precisione, ma quello che si sa però è che qualche minuto dopo il Wilch fu trovato steso a terra in una pozza di sangue che gli usciva da una ferita al capo. Il ferito fu trasportato all'ambulatorio della Società „Igea" ed il medico d'ispezione, constatato che la ferita era piuttosto grave, e dopo avergli prestato le prime cure lo fece condurre all'Ospedale. Appena fu a conoscenza del fatto, la Polizia si mise in cerca dei due avversari del Wilch, e verso le 10 l'ufficiale Will si recò all'Ospedale per interrogare il ferito. Apprese però che lo stato del Wilch era soddisfacente, per cui rimise l'interrogatorio ad altro momento. I due uomini furono arrestati verso le 11. Entrambi negarono di aver ferito il Wilch, ma nondimeno furono trattenuti in arresto.

L'audacia dei ladri. La signora A. M., ex allieva dell'istituto „Notre dame de Sion", ieri nel pomeriggio volle fare una visita alle suore di detta istituzione. Però, quando giunse all'angolo della via Alice, si vide venire incontro due individui dalla faccia sospetta, uno dei quali, postolesi dietro, le diede uno spintone e poi la derubò della borsetta nella quale teneva un pezzo da venti corone e tre chiavi inglesi. Il tizio se la svignò e l'altro, avvicinatola, le chiese:

— Cosa ghe xe nato, signora, la xe stada derubada?

— E me lo chiede? — rispose la signora. — Se lei è il compagno del ladro; eravate insieme!

Il malandrino cercò di convincere la derubata che aveva torto a ritenerlo complice del ladro e la signora M., ritenendo che la tenesse in chiacchiere per giocarle qualche altro tiro (aveva agli orecchi un paio di pendenti di valore) si avvicinò al cancello della villa Orlando e, volendo far credere allo sconosciuto che quella era la sua abitazione, si mise a chiamare „Arturo, Arturo!". A quanto sembra però, nella villa non c'era alcuno per cui, la signora, suonò il campanello di una villa vicina. Il tizio allora se la diede a gambe e la derubata si recò all'ispettorato di via Tigor a denunciare il fatto.

*

Ieri mattina verso le 11.30 la sig.ra Maria Ferlan, abitante in via dei Corti N. 1, passava con la propria sorella Adele per la via Giulia, quando giunte all'angolo di via Galileo Galilei, fu avvicinata da un giovanotto sui vent'anni miseramente vestito il quale con un destro colpo di mano le strappò la collana d'oro e poi se la diede a gambe. Le due signore rimasero sbalordite da tanto ardire, ma un signore testimonio alla scena non si perdette in vane riflessioni e rincorse il ladro gridando „ferma, ferma". Così destò l'attenzione di una guardia la quale si unì a lui nell'inseguimento. Quando si vide perduto, il ladro gettò a terra la collana, ma la guardia lasciato che la raccogliesse il signore, continuò a correre e riuscì ad agguantare il fuggitivo. Questo, che fu condotto dinanzi il cancellista Skok al commissariato di Guardiella, si qualificò per Francesco S., di 20 anni, spazzacamino, nato a Trieste e pertinente a Postumia. La signora che rientrò subito in possesso del suo prezioso, dichiarò che alla collana stava attaccato anche l'orologio ma che le era rimasto addosso. Il ladro fu condotto agli arresti.

Grave malore. Dal Tribunale provinciale fu chiesto ieri *urgente* soccorso all'„Igea" per l'impiegato di cancelleria Antonio Ferluga, d'*anni 34*, colpito da *grave* malore. Accorse il medico dott. Wulz, che constatò che il Ferluga era stato colpito da congestione cerebrale, e lo fece trasportare all'ospitale.

Malori improvvisi. Ieri alle *3.30* pom. il sig. Giuseppe Petronio, impiegato, di 20 anni, abitante al N. 829 di Muggia, assisteva alla rappresentazione al Teatro Fenice quando fu colto da improvviso malore.

Trasportato alla Guardia medica, il dottore di turno gli prestò le cure più urgenti dopo le quali si riebbe e potè andarsene per i fatti suoi.

* La domestica Giuseppina Bacich di 30 anni, al servizio di una famiglia in via S. Lazzaro N. 10, ieri poco dopo le 4 pom. nella chiesa di S. Antonio nuovo fu colta da grave malore. Chiesto l'intervento della Guardia medica, il dottore accorse e le prestò le cure più urgenti.

Apoplessia. Ieri poco dopo il mezzodì, il portinaio della casa N. 3 di via Battaglia, Antonio Baccota, di 74 anni, fu colto da grave malore. Chiamato un medico, questi constatò trattarsi di apoplessia e ne ordinò il trasporto dall'spedale dove il sofferente fu accolto nella prima divisione.

Scottatura. La cuoca Eva Clanferer di 30 anni, abitante in via dello Scoglio N. 3, ieri mattina verso le 10 accudendo alle sue faccende riportò alcune gravi scottature all'avambraccio sinistro. Recatasi alla Guardia medica, ottenne le cure più urgenti.

Cadute. Il carbonaio Romeo Monaro, di 20 anni, imbarcato sul piroscafo italiano „Manin" sotto carico dinanzi all'hangar N. 17 del Puntofranco, ieri mattina lavorando a bordo cadde e riportò alcune gravi contusioni alla gamba sinistra. Telefonatosi alla Guardia medica il dottore accorso gli prestò le cure più urgenti.

Lesioni accidentali. Il signor Antonio Nicolini, di 19 anni, impiegato, abitante in via del Solitario N. 5, ieri alle 4 pom. avendo cozzato con la mano nel vetro di una finestra la mandò in frantumi e riportò tre ferite alla mano stessa. Dalla Guardia medica ottenne le cure più urgenti.

Il facchino Giovanni Cernigoi di 39 anni, abitante in via Rigutti 20, ieri dovette essere accolto nel decimo riparto dell'Ospedale per una ferita riportata accidentalmente al braccio ed alla mano destra.

La lavandaia Anna Codrich, di 49 anni, abitante in via Cologna N. 49, ieri mattina alle 10, dovette ricorrere alla Guardia medica per farsi estrarre un pezzo d'ago, che le si era conficcato nell'indice della mano destra. Il dottore di turno fattale una incisione potè estrarre il doloroso corpo estraneo.

Corrispondenza aperta, *Teatrale.* — Sì, Ferruccio Benini verrà a Trieste in carnevale, al teatro Fenice.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 8.5, ore 2 pom. 15.- C. — Altezza barometrica ore 12 mer. 761.- — Oggi alta marea 8.38 ant. e 9.34 pom. — Bassa marea 2.43 ant. e 3.15 pom.

Ogni giorno una. Il pretore (al genero): Voi siete accusato di aver maltrattata più volte la vostra suocera.

Il genero: Non le dia retta, signor presidente... sono stato sempre con lei come uno zucchero...

La suocera: Oh! e come! Zucchero di *canna d'India!...*

TEATRI.

Verdi. Diamo in altra parte del giornale la cronaca esatta della emozionante, eccezionale serata di ieri e delle dimostrazioni del pubblico. Qui riferiamo soltanto che *L'altro pericolo* del Donnay, fu recitato con molta cura e finezza, e che vi emersero specialmente Teresa Mariani e Vittorio Zampieri. La signorina Bragaglia, che non si era presentata ancora al nostro pubblico essendo stata indisposta, interpretò ieri con grazia la parte di *Maddalena* ed ebbe all'atto quarto uno speciale applauso.

Questa sera: *La felicità in un cantuccio* di Ermanno Sudermann.

Fenice. Ieri questo teatro fece due pienone, specialmente alla rappresentazione diurna gli applausi erano cannonate. Chiamate a iosa a tutti gli artisti.

Oggi con felice pensiero la compagnia Soarez dà una replica del bel lavoro del maestro Sarria *Il babbeo e l'intrigante* che eseguito inappuntabilmente ebbe già lietissimo successo.

Filodrammatico. Fatima Miris ebbe la soddisfazione di vedere anche ieri il teatro rigurgitante. Già alle 6 pom. si dovette chiudere il loggione. Di sera furono rimandate un centinaio di persone. E ci pare che basti per dar l'idea del successo della gentile trasformista.

Ecco il programma di stasera: *Le regiment qui passe* bozzetto in due quadri, *In barba all'autore* monologo di Testoni, Gran via, Teatro di varietà e Canzonette.

Politeama Rossetti. Il circo Beketow vide ieri accorrere ad ambedue le rappresentazioni pubblico numerosissimo che si divertì agli svariati numeri dell'interessante programma.

Oggi rappresentazione *Parforce*, il cui programma comprende 25 numeri.

SPETTACOLI.

VERDI. Compagnia drammatica Teresa Mariani. Ore 8. (Dispari 7). «Felicità in un cantuccio» in 3 atti di E. Sudermann.

FENICE. - Compagnia d'operette Amelia Soarez. Ore 8. «Il babbeo e l'intrigante» in 3 atti del mo. Sarria.

FILODRAMMATICO - Rappresentazioni della trasformista Fatima Miris. Ore 8.

ROSSETTI. - Compagnia equestre Beketow. Ore 8. Rappresentazione.

Marina e Navigazione.

— Piroscafo francese arrenato.
COSTANTINOPOLI 6 (N). Il piroscafo francese „Henry Fraissinet", della compagnia omonima di Marsiglia, proveniente da Saloniceo, si è arrenato stamane presso Dedeagatch.

Da qui gli furono inviati soccorsi.

— Movimento nel porto.
Arrivarono ieri nel nostro porto il pir. lloyd. „Venus" da Venezia con 48 pass.; i pir. ital. „Peuceta" da Prevesa scali e Venezia con 5 pass., e „Brindisi" da Bari scali e Fiume.

— Partirono i pir. lloyd. „Aglaia" per Fiume Costantinopoli e Batum, e „Moravia" per Kobe.

* Il pir. „Dorotea" passò ieri Costantinopoli diretto per il Mar Nero.

6 novembre.

Da CAPODISTRIA.

— Gli effetti di un'interpellanza.
In una delle recenti sedute *dietali* l'on. Bennati *chiese* ragione al Governo della mancata pubblicazione degli *estratti* dei protocolli del Consiglio scolastico provinciale e di altre corporazioni. Un primo effetto di questa interpellanza si vide in ciò che il giornale ufficiale di sabato pubblicò un estratto della seduta dell'agosto p. p. del Consiglio scolastico provinciale e un riassunto delle deliberazioni delle sedute precedenti dal 1. gennaio in poi. Come si vede, sono tutti materiali molto freschi!

Da PIRANO.

— Pei fatti d'Innsbruck.
Ieri a sera dopo la seduta municipale tutti i partecipanti si recarono al teatro „Allegria" ove la compagnia Monrosa dava la „Dame de chez Maxim". Il teatro era affollato. Al secondo atto l'orchestra, richiesta, attaccò l'inno alla Lega suscitando una imponente dimostrazione per i fatti d'Innsbruck.

— Teatro.
Domani a sera la brava compagnia Monrosa prenderà commiato da noi dandoci il capolavoro del Murger „La Bohême".

— Contro la tabella bilingue
La Rappresentanza municipale di Pirano, nella sua seduta di sabato, ricordando che si compivano in quel giorno 10 anni da quando per forza delle armi, contro diritto, contro volontà di popolo, il Governo volle imporre alla città il castigo di tollerare la tabella italo-slava sul poggiuolo del palazzo di giustizia, ritiene essere giunto il momento per il Governo di restituire le cose allo stato pristino, ridando alla città di Pirano l'antica scritta italiana, per il suo palazzo di giustizia, a rispetto dell'italianità della terra; e incaricò la Deputazione Comunale di portare a conoscenza del Governo tale voto.

Da DIGNANO.

— La morte del podestà. (per tel.)
E' morto stasera in seguito ad aneurisma il podestà avv. Mrach.

Incastro.

Non è, non è *totale*
Come parer vorria.
Porta, sì, in fede mia,
Il lutto è naturale.
Ma intanto, innanzi al *core*
Ier, con agili *lati*
Disponea lo splendore
De le ampie chiome morbide
In bei ricci dorati.
Se è questo il suo dolore!

Spiegazione del giuoco precedente:
SPETRO — SPERO.

Composto coi caratteri della tipografia Augusto Levi. Stampato ed edito dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO". Redattore responsabile Augusto Rocco. - Trieste.